

I QUADERNI DELLA PIANCA



BALANGERO
— PRIMAVERA 2022 —

DON GIUSEPPE FRANCESETTI

Don Giuseppe Francesetti nacque a Balangero il 5 marzo 1870 da Andrea e Teresa Calvetti. Crebbe a Balangero negli anni in cui furono parroci dapprima il teologo Giuseppe Maria Ascheri (1851-



Don Francesetti

1878) e successivamente don Luigi Mondino (1878-1893), quest'ultimo allievo di San Giuseppe Cafasso¹.

Maturò la vocazione sacerdotale entrando nel seminario diocesano: sono gli anni degli episcopati di Gaetano Alimonda (1883-1891) e di Davide Riccardi (1891-1897).

Venne ordinato sacerdote sabato 27 maggio 1893, vigilia della festa della SS. Trinità². Come era prassi a quel tempo i neosacerdoti non ve-

nivano immediatamente destinati al ministero, ma proseguivano la propria preparazione al Convitto ecclesiastico della Consolata (ne era rettore Giuseppe Allamano e vice-rettore Luigi Boccardo, entrambi beatificati). Don Francisetti si specializzò nel 1896 in Teologia morale sotto la guida di mons. Giovanni Battista Berta-

¹ *Dei parroci e dei sindaci di Balangero*, a cura di Cesarina Bo e Enrico Bo, Balangero, Circolo di promozione culturale "La Pianca", 2016, pp. 23-24; *Quasi una vita... Lettere scritte e ricevute dal beato Giuseppe Allamano, con testi e documenti coevi*, a cura di Candido Bona, Roma, Edizioni Missioni Consolata, vol. I, 1990, pp. 471-473.

² *I neo- sacerdoti dell'Arcidiocesi di Torino*, in «La buona settimana. Periodico religioso popolare», a. XXXVIII, n. 23, domenica 4 giugno 1893, pp. 273-274.

gna³. Nell'Archivio parrocchiale di Moncuoco Torinese si conserva una grande composizione fotografica in cui don Francesetti è ritratto insieme agli altri allievi del Convitto⁴.



Corso Teologia Morale (Torino 1896)
(foto di Ippolito Leonardi)

³ Giuseppe Tuninetti, *I seminari diocesani di Torino. Dal Concilio di Trento (1563) al Concilio Vaticano II (1965) tra memoria e storia*, Cantalupa, Effatà, 2013, pp. 630-633.

⁴ Archivio storico Parrocchia San Giovanni Battista in Moncuoco Torinese (d'ora in poi ASPM), fasc. 698.

Nel frattempo, il 15 giugno 1895 fu nominato vicecurato presso la Parrocchia San Gaetano da Thiene, al Regio Parco di Torino, dove rimase fino al 1899. Qui don Francesetti fu coadiutore di don Michele Mossotto, sacerdote dal «carattere estroverso e iperattivo», che a sua volta svolgeva le funzioni di parroco in qualità di vicario dell'arcivescovo. La nuova parrocchia di San Gaetano era infatti stata voluta dal cardinale Alimonda (la titolatura riprende il nome dell'arcivescovo fondatore) nel 1887 e ad essa era annesso un seminario teologico⁵.

Nel 1900 venne trasferito, sempre con la qualifica di vicecurato, alla parrocchia Beata Vergine delle Grazie della Crocetta, coadiutore di don Alessandro Roccati⁶. Tanto don Mossotto quanto don Roccati fanno parte della schiera dei parroci-costruttori, «veri eroi della pastorale»⁷, figure carismatiche che indubbiamente segnarono il giovane prete di Balangero.

Alla Crocetta don Francesetti rimase pochi mesi: nel luglio di quell'anno il cardinal Agostino Richelmy lo nominò prevosto di Moncucco Torinese, paese che ecclesiasticamente da sempre era soggetto all'arcidiocesi di Torino ma che amministrativamente, a dispetto del nome, era all'epoca parte della provincia di Alessandria (dal 1935 di quella di Asti). A Moncucco il giovane parroco –

⁵ G. Tuninetti, *I seminari diocesani di Torino* cit., pp. 450-459; Luca Angeli, Angelo Castrovilli, Carmelo Seminara, *La Manifattura Tabacchi e il suo borgo (1860-1945)*, Torino, Associazione culturale Officina della memoria, 1999, pp. 144-149.

⁶ Mauro Marras, *Monaci, mercanti e cow-boy. Il Borgo della Crocetta tra storia e vita quotidiana*, Torino, Opera, 2002, p. 21.

⁷*Ibid.*, p. 454.

aveva trent'anni – fece il suo ingresso domenica 15 luglio 1900⁸ e vi rimase tutta la vita, fino alla morte, per quasi 45 anni di ministero.

Tra i primi problemi che il giovane parroco si trovò ad affrontare vi fu una annosa vertenza che poneva su sponde contrapposte l'amministrazione municipale e il parroco circa le competenze, e i relativi oneri finanziari, del campanaro. La situazione precipitò dopo la morte del campanaro Raimondo Serafino, occorsa nel settembre 1903. Il 24 agosto 1905 don Francesetti indirizzò una lettera al sindaco in cui affrontava con decisione il problema:

«pel buon ordine pubblico, e nell'interesse dei parrocchiani, non essendo conveniente che si tralasci il suono delle Campane nei tre segnali giornalieri detti dell'Angelus e nelle pubbliche funzioni parrocchiali, il quale uffizio per il passato è sempre stato a carico del Municipio, colla presente lettera intende protestare altamente per il cessato suono da parte del campanaro, e reclama dal Municipio la continuazione del medesimo suono».

Don Francesetti nell'ambito della vertenza dovette affrontare pubblicamente il consiglio comunale di Moncucco: per quell'incontro, gravido per lui di preoccupazioni, con i maggiori del paese, si preparò un breve discorso, di cui si è conservato il testo, che ci restituisce la sua viva voce:

«È con piacere che mi trovo qui in mezzo a voi invitato dal Sig. Sindaco non per dettare consigli o leggi, ma qual padre di tutti, benché indegno e più giovane e meno esperto della maggior parte di voi per chiarire ogni cosa riguardo a quella incresciosa questione che sapete. Vi dico il mio parere al riguardo.

⁸ In ASPM, fasc. 704 si conserva un quaderno di poesie composte per l'occasione.

La regola generale nei paesi come il nostro è questa: a carico del Municipio per servizio della popolazione è il campanaro per il suono pubblico delle funzioni pubbliche parrocchiali e festive. A carico della Chiesa è il sacrestano per servizio interno della Parrocchia ecc.

A me risulta che finora fu così, il campanaro, o come è chiamato il regolatore dell'orologio, [...] per consuetudine di secoli forse, ha sempre dato i seguenti segnali: l'Ave Maria tre volte al giorno, le funzioni parrocchiali e festive per pubblico. Percepiva dal Comune il salario di ..., e poi se suonava per le funzioni private e feriale un tanto e per le sepolture percepiva una retribuzione dai parenti, in occasione di sponsalizi che si dicessero messa o benedizione percepiva pure un quid...

Tutti i suoni però sia pubblici, che privati è alla dipendenza del solo Parroco (neppure l'autorità politica può senza il consenso dell'autorità ecclesiastica disporre di suoni di campane...).

La questione si riduce tutta qui, ed è chiara se vogliamo chiarirla»⁹.

Erano vertenze classiche, ricorrenti un po' ovunque, in cui convergevano in quegli anni due ordini di problemi: da un lato l'esigenza dei piccoli comuni rurali di risparmiare a vantaggio di opere ritenute più urgenti, dall'altro una progressiva laicizzazione dello Stato, che cercava via via di sottrarsi ad antiche consuetudini in base alle quali le amministrazioni pubbliche concorrevano agli oneri per il culto.

Gli anni trascorsi da don Francesetti a Moncucco non furono facili, basti ricordare la triste circostanza di dover accompagnare i suoi parrocchiani attraverso le difficoltà e i lutti della Prima e della Seconda Guerra Mondiale. Don Francesetti, come molti parroci della sua generazione, acquisì la consapevolezza «di essere il

⁹ ASPM, fasc. 172 (cfr. anche i fasc. 176-177, 183).

punto di riferimento essenziale di una comunità di cui avverte lo smarrimento, il disorientamento, le difficoltà a comprendere portata ed effetti dei mutamenti di cui è testimone»¹⁰. Non mancarono nel corso dei decenni le difficoltà e le amarezze, fra cui la chiusura nel maggio-giugno 1931 dei circoli giovanili dell'Azione Cattolica parrocchiale da parte delle autorità fasciste¹¹. Da notizie non circostanziate pare che don Francesetti, negli anni dello squadrismo fascista, sia stato vittima di atti di violenza fisica e purghe¹².

Tra le opere parrocchiali promosse nel corso degli anni in cui fu parroco merita ricordare la riedificazione, nel 1928-1929, della cappella di San Giacinto, in frazione Moglia, realizzata su progetto dell'ing. Giacinto Tosi, professionista torinese originario di Moncucco, legato a don Francesetti da stretta amicizia¹³. Furono anche gli anni che videro assurgere alla gloria degli altari San Giovanni Bosco e il Beato Giuseppe Cafasso, due sacerdoti nativi della vicina Castelnuovo d'Asti (poi Castelnuovo don Bosco). Don Bosco, negli anni giovanili aveva vissuto alla Cascina Moglia,

¹⁰ Paolo Cozzo, *Andate in pace. Parroci e parrocchie in Italia dal Concilio di Trento a papa Francesco*, Roma, Carocci, 2014, p. 136.

¹¹ Giacomo De Antonellis, *Storia dell'Azione Cattolica*, Milano, Rizzoli, 1987, pp. 163-190; *Censimento della Prefettura di Alessandria al Ministero dell'Interno sulle organizzazioni ed enti giovanili cattolici del Circondario di Asti (ottobre 1929)*, a cura di Nicoletta Fasano, in *Fascismo di provincia: il caso di Asti*. Atti del convegno storico (Asti, 18-19 novembre 1988), Cuneo, L'arciere, 1990, pp. 184-188.

¹² Mimmo Franzinelli, *Squadristi. Protagonisti e tecniche della violenza fascista 1919-1922*, Milano, Mondadori, 2003.

¹³ Monica Borello, Gianpaolo Fassino, *L'eclittismo di un ingegnere civile tra '800 e '900. Giacinto Tosi e i portici della piazza di Moncucco*, in «I Quaderni di Muscandia», n. 7 (2006), pp. 140, 144.

frazione di Moncucco, motivo per cui nel luglio 1930 sulla facciata della chiesa parrocchiale venne apposta una lapide a ricordo degli anni in cui «umile garzoncello alla Cascina Moglia/prese nei dì festivi a catechizzare i fanciulli/qui a Moncucco Torinese/Vegli il grande Apostolo della gioventù/propizio sulle nostre famiglie/e le aiuti a crescere le nuove generazioni/onore e vanto della Religione e della Patria»¹⁴. Anche il Cafasso aveva maturato stretti legami con la parrocchia di Moncucco. Il predecessore di Francesetti, don Francesco Martina, ne era stato un allievo e Francesetti fornì alcune informazioni su di lui all'abate Luigi Nicolis di Robilant, nell'ambito di una raccolta di notizie per redigere la *Vita del venerabile Giuseppe Cafasso fondatore del convitto ecclesiastico di Torino* edita nel 1912¹⁵.

Durante gli anni in cui Francesetti fu parroco maturarono anche alcune vocazioni religiose, in particolare quelle delle sorelle Pia (1899-1982) ed Egidia Fassino (1905-1992), suore missionarie della Consolata in Tanzania e Kenya.

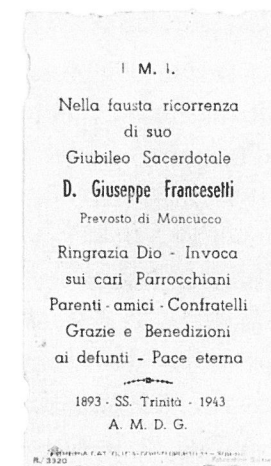
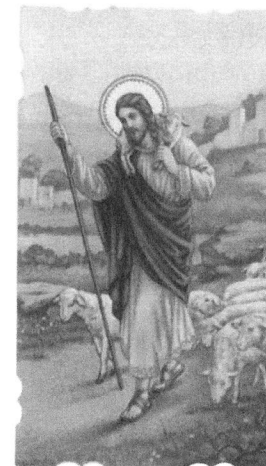
Fu sua parrocchiana Cesarina Astesana (Torino, 16 gennaio 1858-Moncucco, 2 aprile 1946), fondatrice della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie¹⁶. Esponente del movimento sociale cattolico, aveva frequentemente ospiti nella sua casa – il “Villino Pompei”, poco discosto dalla casa parrocchiale – sacerdoti e prelati che raggiungevano Moncucco da ogni parte del Piemonte e del resto d'Italia.

¹⁴ Dario Rei, *Monferrato di confine. Un'area nel cuore del Piemonte*, Mombello di Torino, Tipografia Parena, 2016, p. 67.

¹⁵ *Quasi una vita... Lettere scritte e ricevute dal beato Giuseppe Allamanocit.*, vol. III, 1993, p. 411, nota 10.

¹⁶ Maria Bellocchio, *Aghi e cuori. Sartine e patronesse nella Torino d'inizio secolo*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2000.

Il 15 luglio 1925 il prevosto Francesetti festeggiò il XXV anniversario di parrocchia e nel 1943 celebrò il suo giubileo sacerdotale: entrambe le ricorrenze furono ricordate con immaginette-ricordo distribuite ai parrocchiani di Moncucco. Il cardinal Giuseppe Gamba, arcivescovo di Torino, apprezzandone lo zelo pastorale, alla metà degli anni Venti, forse proprio in ricorrenza delle sue nozze d'argento con la comunità di Moncucco, lo nominò canonico onorario della collegiata di San Dalmazzo di Cuorné.



Giubileo sacerdotale 1943

Tra i sacerdoti che lo coadiuvarono, in qualità di viceparroci, nel corso del suo lungo ministero parrocchiale a Moncucco si ricordano, fra gli altri, don Agostino Grogno (1900-1901), don Francesco Pozzo (1902-1905), don Pietro Bellino Roci (1904-1916), don Carlo Ronco (1906-1907), don Domenico Ressa (circa 1907-1909), don Secondo Ajassa (1916-1920), don Giacomo Marchisio

(1920-1921), don Giuseppe Dughera (1921-1927), don Giuseppe Matta e don Giorgio Bogetti (1933-1952)¹⁷.

Negli ultimi anni del suo ministero venne anche coadiuvato dalla presenza di una piccola comunità di suore del Cottolengo a cui era affidato l'Asilo infantile «Ida Matta», inaugurato il 10 ottobre 1938¹⁸. Ebbe al suo servizio due collaboratrici parrocchiali: nei primi anni gli fu al fianco Clotilde Dughera, originaria del Regio Parco, dove Francesetti era stato viceparroco in gioventù. Alla sua morte, nel 1929, la Dughera lasciò a don Francesetti la casa di famiglia a Torino, in via Maddalene 366 bis, affacciata su piazza Abba, quasi di fronte all'ingresso della Manifattura Tabacchi, casa che a sua volta don Francesetti lasciò all'Asilo infantile «Ida Matta», ma con l'usufrutto per la sua seconda perpetua, la moncuccese Filomena Graglia che lo aveva coadiuvato negli ultimi anni¹⁹.

Don Francesetti fu legato da vincoli di stretta amicizia a don Emilio Bellino, parroco della vicina parrocchia di Cinzano (Torino). Don Bellino nel suo testamento del 1° gennaio 1919 lo nominò suo esecutore testamentario ed erede universale²⁰.

L'archivio storico della Parrocchia di Moncucco restituisce anche alcune informazioni sui legami che don Francesetti mantenne con Balangero, dove vivevano i genitori e le tre sorelle del sacerdote:

¹⁷ Giuseppe Tuninetti, *In memoriam. Clero della diocesi di Torino defunto dal 1951 al 2007: vescovi, preti e diaconi. Curricula vitae*, Cantalupa, Effatà, 2008, passim.

¹⁸ ASPM, fasc. 291 e 700.

¹⁹ ASPM, fasc. 703 e 845-846.

²⁰ *Le colline della tradizione. Il Piemonte rurale nelle fotografie di don Emilio Bellino parroco di Cinzano (1890-1920)*, a cura di Gianpaolo Fassino, Cinzano, Comune di Cinzano, 2015, pp. 36, 338-340; cfr. anche ASPM, fasc. 700.

Francesca, sposata con Giovanni Battista Corsiatto; Giuseppa, sposata con Antonio Marchetti e Luigia, sposata con Antonio Calveti.

La famiglia Francesetti a Balangero possedeva una casa in via Sant'Anna, posta nel centro del paese, a ridosso della casa comunale da un lato e della rimanente parte della cascina Copperi-Gatti dall'altro. La casa era stata acquistata dai fratelli Carlo e Domenica Cesano nel 1892: composta da «un'arca del portone d'ingresso e piccolo balcone-passerella al di sopra tra esso portone ed il cortile [...] nonché il corpo di casa civile e rustico, posto a ponente della casa comunale, e composto di tre camere e stalla al piano terreno e di tre camere con balconata e fienile al primo piano, scala interna, crottino sotto la scala e galleria, oltre ad una recente sopraelevazione». L'immobile il 28 febbraio 1907 fu venduto al cavalier Carlo Rognone (farmacista, nativo di Manta e residente a Torino, dove dirigeva la Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista), che già possedeva una porzione di immobile confinante con i Francesetti. I genitori di don Giuseppe continuarono ad affittare quella casa per qualche tempo, almeno sino a quando la madre, Teresa Calveti, fu in vita (spirò il 20 maggio 1909)²¹. La famiglia possedeva inoltre alcuni terreni, pervenuti per via materna: due prati in regione Fretti, un campo in regione Cairano, un campo in regione Cariuglio e un lotto di bosco in regione San Biagio. Nel 1923-24 don Francesetti dovette affrontare una lite presso la Pretura di Lanzo circa la manutenzione di un passaggio a favore di alcuni fondi rustici in regione Banna, sulla strada dei

²¹ ASPM, fasc. 699; sulla Casa Rognone, cfr. il Quaderno 2016 della serie «I quaderni della Pianca»; sulla cascina Copperi-Gatti e sul vecchio Municipio cfr. *Dei parroci e dei sindaci di Balangero* cit., pp. 92-93, 117.

Corsani, dove il parroco di Moncucco possedeva un fabbricato «costrutto a cavalcioni della strada»²². Nel suo testamento lasciò alla sorella Luigia «l'usufrutto di tutto quanto possego a Balangero, beni immobili e mobili ed ai miei nipoti la proprietà: cioè la metà divisa fra i nipoti residenti in Balangero, e la metà ai nipoti residenti all'estero»²³.

*Dilectus Deo et hominibus:
cujus memoria in benedictione est. Eccl. XLV, 1.*
Caro a Dio ed agli uomini,
la memoria di lui è in benedizione.



Can. FRANCESETTI D. GIUSEPPE
per 45 anni
PREVOSTO DI MONCUCCO TORINESE
* Balangero 5 Marzo 1870
+ Moncucco 13 Dicembre 1944.

*Il funerale di trigesima sarà celebrato nella
Parrocchiale di Moncucco Tortinese, martedì 16
gennaio 1945, alle ore 10,
e in Balangero il 17 gennaio 1945.*

Ricordino mortuario

Don Francesetti morì a Moncucco, nella casa parrocchiale, il 13 dicembre 1944, in pieno conflitto bellico, dopo quasi 45 anni di ministero. Il momento storico era difficilissimo, ed è facile immaginare lo sgomento dei moncucchesi quando «in un'ora caina di perigli.../che costernò i suoi figli,/del Padre il cuor (che trepidava in pianto),/s'ammutilò di schianto»²⁴. I moncucchesi si trovarono orfani non solamente del proprio parroco, ma anche di un autentico *defensor civitatis*: in quegli ul-

timi mesi di guerra più volte i parroci della zona intervennero con il proprio carisma e la propria intelligenza a difendere la popolazione locale da rappresaglie e violenze. A poco più di un mese dalla scomparsa del prevosto la sua mancanza si sentì fortemente e dovette infatti intervenire il teologo Domenico Nizia, vicario foraneo di Castelnuovo, per difendere un gruppo di giovani moncucchesi arrestati dai soldati tedeschi: «in un rastrellamento a carattere di rappresaglia, furono deportati a Chieri quali ostaggi 25 giovani. Essendo la parrocchia vacante, per la morte del prevosto can. Giuseppe Francesetti, il sottoscritto, insieme al cav. ragioniere Luigi Mosso – personalità del paese – per ben due volte si portava presso quel comando tedesco a difendere la causa dei deportati ed a mettere in evidenza la loro innocenza. Diciotto furono liberati, gli altri soggetti ad obblighi di leva furono trasferiti a Torino»²⁵.

Il ricordino mortuario ricorda così don Francesetti: «Servì Dio ed il prossimo in umiltà e dedizione; vivendo in semplicità e povertà francescana, prediligendo i bambini, i malati, gli afflitti»²⁶. Un necrologio comparve sul «Bollettino salesiano», a testimonianza degli stretti rapporti che intrattenne con i figli di don Bosco negli anni che portarono alla beatificazione e poi alla canonizzazione del Santo di Castelnuovo: «Can. Don Giuseppe Francesetti, † a Moncucco Torinese, il 13-XII-1945 [*sic*, in realtà 1944] a 75 anni.

²⁵ Giuseppe Tuninetti, *Clero, guerra e resistenza nella diocesi di Torino (1940-1945) nelle relazioni dei parroci del 1945*, Casale Monferrato, Piemme, 1996, p. 142.

²⁶ La sua morte venne riportata dal calendario diocesano del 1946, dove però è erroneamente indicato con il nome di Francesco: *Sanctae taurinensis ecclesiae kalendarium liturgicum [...] anno communi MCMXLVI*, Torino, Marietti, 1945, p. 140.

²² ASPM, fasc. 739.

²³ ASPM, fasc. 703.

²⁴ Ricordino mortuario di don Francesetti (Archivio Gianpaolo Fassino, Moncucco Torinese).

Decurione dei nostri Cooperatori, resse la parrocchia per oltre 45 anni con fervido zelo sacerdotale, prodigando tutto se stesso nel sacro ministero»²⁷.

Venne sepolto in una tomba privata: a Moncucco era stato realizzato un nuovo cimitero nel corso degli anni Trenta, in sostituzione di quello ottocentesco esistente in località San Martino e al momento della morte la parrocchia non aveva ancora fatto realizzare un sepolcreto per i parroci. La sua salma venne poi esumata negli anni '80 su iniziativa del successore don Giuseppe Amateis, in circostanze non del tutto chiarite, e le sue spoglie mortali furono probabilmente traslate nell'ossario comune.

A un anno dalla morte il suo successore, don Vittorio Antonetto, fece celebrare un funerale anniversario:

«Per il defunto Prevosto Can. G. Francesetti il 12 dicembre u.s. ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale, dove Egli per 45 anni fu Pastore zelante, il funerale anniversario. Alla funzione di suffragio celebrata dal teol. Nizia Vicario di Castelnuovo D. Bosco erano presenti i Parroci della Vicaria e buon numero della popolazione. Dopo la messa, cantata in musica dalla locale "Corale" degli uomini, prima di impartire la benedizione al tumulo il Vicario celebrante disse brevi, toccanti parole rievocando la nobile figura del defunto e dando lettura delle sue beneficenze lasciate alle Opere Pie, del paese, alla Parrocchia e al suo fedele vicecurato don Giorgio Bogetti. La memoria delle cure spirituali ricevute per lunghi anni dal defunto Pastore valga a lasciare nel cuore dei figli il proposito di un perpetuo riconoscente suffragio»²⁸.

²⁷ «Bollettino salesiano», a. LXX, n. 12, 15 luglio 1946, p. 120.

²⁸ «La Parrocchia di Moncucco» [ed. «L'angelo della famiglia»], XL, n. 12, dicembre 1945, p. 3.

Lasciò in eredità alla parrocchia di Moncucco la casa e orto da lui acquistati a ridosso della chiesa parrocchiale: «questo legato sia per compensare se qualche danno avessi arrecato alla parrocchia. Il mio successore disporrà, come crede, del medesimo specialmente per le opere cattoliche delle associazioni»²⁹.



Veduta della chiesa parrocchiale e dell'oratorio di Moncucco

Oreste Casalegno, in un suo quaderno manoscritto sulla storia di Moncucco, lo ricorda proprio per questo lascito fra i benefattori della comunità «nel suo officioso servizio della Parrocchia arricchì il patrimonio parrocchiale con la compera della casa confinante con la chiesa e la piazza del castello»³⁰. Fu quello un lascito provvidenziale per la comunità moncucchese: un raddoppio della superficie del complesso parrocchiale, venendo a costituire un'unica proprietà che attraversa longitudinalmente tutto il centro storico del paese, dal castello al campanile con la chiesa parrocchiale al centro, che veniva così liberata da fastidiose e antiche servitù di passaggio. Insieme alla casa don Francesetti aveva acquistato circa

²⁹ ASPM, fasc. 703.

³⁰ Oreste Casalegno, *Moncucco*, manoscritto, 1969, p. 145 (copia in archivio Gianpaolo Fassino, Moncucco Torinese).

metà degli antichi giardini del castello. A meno di un anno dalla sua morte don Antonetto riuscì a destinare ad oratorio quello spazio: «L'ampio giardino donato dal defunto Prevosto è stato subitaneamente trasformato in magnifico cortile e mediante il lodevole interessamento degli stessi ragazzi fu tosto dotato dei giuochi più comuni»³¹. Su quel sedime sorse negli anni immediatamente seguenti il nuovo oratorio con il cinema-teatro della parrocchia, poi trasformato in circolo ricreativo "Le due torri", ancora oggi uno fra i luoghi di aggregazione e socialità preferiti dalla popolazione moncuccchese: il lascito testamentario del canonico Francesetti per le «opere cattoliche» ha portato, in questi oltre settant'anni, molti buoni frutti.

GIANPAOLO FASSINO

Gianpaolo Fassino lavora all'Università del Piemonte Orientale, dove insegna Antropologia Medica e Etnologia. Dottore di ricerca in antropologia culturale presso l'Università di Udine, dal 2012 al 2020 ha lavorato all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo-Bra, dove si è occupato in particolare dello sviluppo del progetto "Granai della memoria". I suoi interessi scientifici sono focalizzati da un lato verso l'antropologia dell'alimentazione, dall'altro verso lo studio delle devozioni popolari. Ha al suo attivo numerose e importanti pubblicazioni. Dal 2016 è direttore della rivista «Picchioverde. Rivista di cultura e promozione del territorio: Pianalto, Chierese, Collina Torinese, Basso Monferrato». Vive a Moncucco Torinese, comune di cui è stato sindaco dal 1999 al 2009.

Il Circolo La Pianca ringrazia sentitamente il dottor Fassino per la sua preziosa collaborazione.

³¹ «La Parrocchia di Moncucco» [ed. «L'angelo della famiglia»], XL, n. 12, dicembre 1945, p. 2.